

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 1 (1999)

Heft: 1

Artikel: I partnership nello sport : i colleghi si hanno, il partner si sceglie, amici si diventa

Autor: Hotz, Arturo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001783>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Le caratteristiche
di ciascun partner
confluiscono in un
tutto unico.

La partnership nello sport

I colleghi si hanno

«Immedesimarsi completamente nell'altro, potersi scambiare di ruolo con lui in ogni momento, calarsi talmente in questo colloquio dialogico, al punto che esso non viene quasi più vissuto come fastidio – ecco l'essenza della vera partnership.»

Oetinger 1956, 120

Testo e fotografie: Arturo Hotz

Gli approcci alla partnership sono molteplici

Il termine partnership – come ben si vede nella lingua italiana, dove per esso si usano tutta una serie di parole, che vanno da rapporto a partenariato – può significare molte cose, a seconda della chiave di interpretazione che si usa. Di seguito riportiamo alcuni approcci, ovvero possibili modi di avvicinarsi ad una interpretazione del termine.

Primo approccio: «Partnership» (in tedesco: «Partner-schaft») è una forma di organizzazione sociale tra partner. Nel senso letterale della parola «partner», «partecipanti» (in tedesco: Teilhaber)

«aspetta, ma cerca l'altro». Ciò significa anche «non sfruttare l'altro per il proprio scopo personale» (Bergande 1968).

Partnership come modello di pensiero

Se – non solo nello sport – intendiamo la «partnership» come un modello di pensiero (concettuale) per una convivenza pacifica, costruttiva, vediamo che essa comporta sempre determinate responsabilità. Nell'assumere responsabilità verso gli altri, nell'esprimere un rispetto reciproco abbiamo una collaborazione «vincolata ad un comportamento corretto tra partner», come ha formulato la Commissione federale dello sport (CFS).

Attenzione, però: una partnership non funziona

il partner si sceglie, amici si diventa

sono un «tutto». Con il suffisso «schaft» vengono uniti a formare una «squadra» (Mann-schaft), una «cordata» (Seil-schaft) o una comunione (di interessi) (Interessen-Gemein-schaft).⁽¹⁾

Secondo approccio: Una reale «partnership» non è una unione utilitaristica o obbligata. Essa viene scelta e curata volontariamente da ciascuno dei partecipanti.

Terzo approccio: La «partnership» mantiene il suo fascino indipendentemente dalle molteplici facette che può assumere, dalla relazione (amorosa) a due alla fusione (fra banche) chiaramente rivolta al profitto. C'è solo da chiedersi: Le partnership sono sempre rapporti a due?

Quarto approccio: I colleghi si hanno, i partner si scelgono, amici si diventa.

Quinto approccio: Il modo in cui si sta insieme determina la qualità della partnership: parteggiare per l'altro, sostenerlo, stargli a fianco ed esserne il correttivo.

Sesto approccio: Il continuo rischio che il rapporto si alteri si concretizza nelle crisi (tra i partner), mentre nella terapia (di coppia) si tenta di conservare il rapporto – malgrado i conflitti intervenuti.

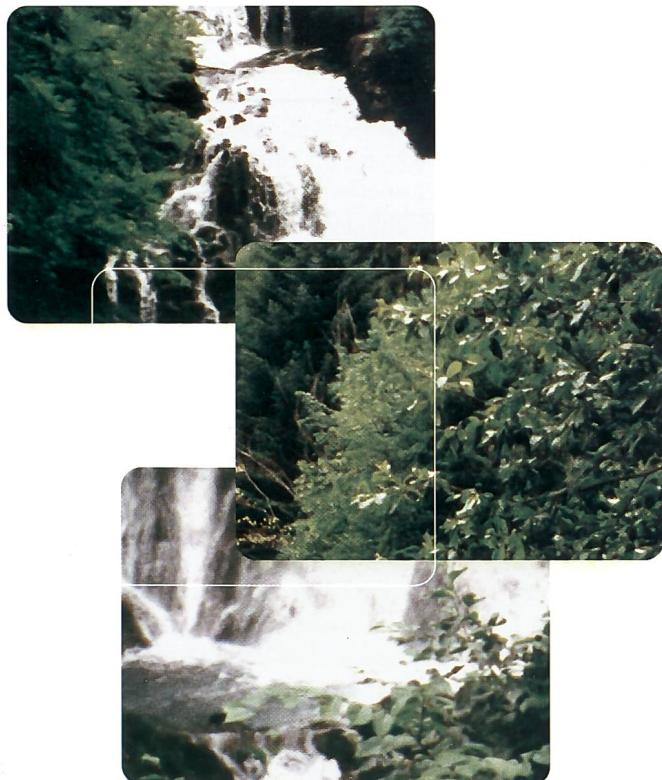
Settimo approccio: In una partnership si può rilevare una disponibilità attiva, un rapporto positivo con gli altri, la volontà di cooperazione, che non

da sola: affinché persista, i partner debbono sforzarsi continuamente per contribuire alla sua riuscita. Può essere paragonata ad una bilancia. Nel «soppesare» si cerca un determinato equilibrio. Occorre confrontare le proprie esigenze con quelle dell'altro, si tratta di ricercare un equilibrio che abbia un senso per ambedue i partner. Le «proprie esigenze» mirano al profitto. Le «esigenze degli altri» invece richiedono rispetto, tolleranza e correttezza nel senso di comprensione, indulgenza e solidarietà.

In una partnership c'è bisogno anche di autonomia in quanto presupposto per un vero dialogo nel



(1) Si è preferito lasciare la traduzione letterale del testo tedesco, in quanto nella lingua italiana manca un suffisso equivalente al tedesco «schaft», che permette di comporre da un sostantivo che indica un'entità individuale (Mann) od un oggetto (Seil), come anche da un aggettivo (gemein), un sostantivo che indica la loro unione in un soggetto che opera collettivamente, come nell'esempio addotto dall'autore.



«Così concepita la cooperazione con il partner non è qualcosa che si possa realizzare o abbandonare a piacere, al contrario, è l'unico modo per noi come individui di trovare la verità pratica.»

Oettinger 1956, 121

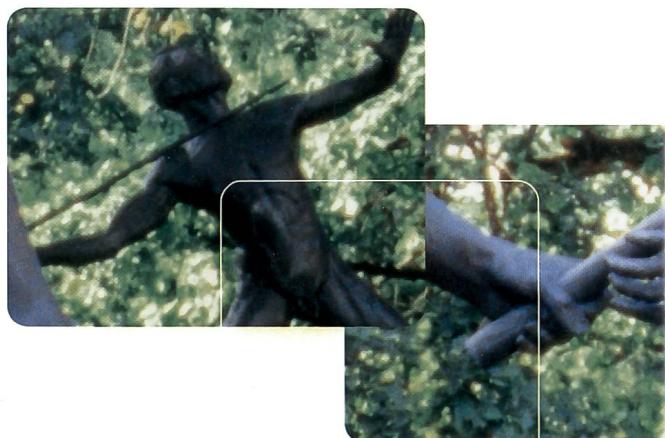
segno della collaborazione. È auspicabile ricercare una via di mezzo responsabile tra comportamento di tipo egoistico (cioè orientato verso la propria utilità) e quello solidaristico. Questo sforzo verso ciò che è bene per il rapporto caratterizza l'essenza della partnership. In questo «corretto rapporto con gli altri, anche quando ci si confronta con loro» si ravvisano valori pedagogico-sociali, che non potrebbero vivere senza rispetto verso il prossimo.

Rispetto esige più che un semplice rapporto di tolleranza reciproca. Se questo adirittura manca diventa difficile, che nella convivenza con gli altri vi siano: «correttezza, solidarietà e tolleranza invece di furbizia, spietatezza ed indifferenza!» (Pieper 1995). Le regole della partnership sono come quelle del vivere sociale. Possiamo regolare il nostro agire secondo regole, che aiutano ad orientare il nostro comportamento. Si tratta di riconoscere la funzione di queste regole. Lo stesso senso lo troviamo anche in norme ed in principi – come, ad esempio, nel regolamento interno della Scuola federale dello sport di Macolin – nelle regole goliardiche delle Associazioni studentesche, oppure interiorizzate nella coscienza o nella sensibilità del singolo individuo.

Ciò che si è formato in noi attraverso la socializzazione culturale – la cultura e l'educazione ricevute e sviluppate in famiglia, nella scuola e nello sport – caratterizzano la nostra idea originaria di come possa riuscire ad esprimersi questo «vivere bene» (Ruh 1995).

Impegno totale a favore della comunità

Qui di seguito sceglieremo alcune regole di comportamento che riguardano la convivenza sociale: assumendo il senso di teorie della quotidianità, dal punto di vista pedagogico mostrano cosa potrebbe contribuire a rendere viva e vivibile una partnership:



Comportarsi da partner significa vivere stima, rinuncia e premura

Essenzialmente, nella pratica dello sport secondo una prospettiva pedagogica, si tratta di «stare insieme», in contrasto con lo sport di prestazione dove la vittoria non è la cosa più importante, ma purtroppo, in modo deviato, è diventata l'unica cosa che conti. L'idea di base nella partnership è «tanto-quantum», «dare e ricevere, perseguire le proprie esigenze e pensare al prossimo, il calcolo razionale di chi assume un ruolo e l'impegno completo per la comunità, l'interesse personale ed il bene comune sono entrambe proprie dell'essere umano» (Bechtler 1997). Ma la partnership prevede anche cordialità e stima, che si esprimono attraverso l'apertura e la rinuncia.

Comportarsi da partner significa accordare al partner pari opportunità grazie ad una disposizione d'animo improntata alla correttezza

Se si parla di correttezza nello sport, il fatto che si debba conservare la parità di opportunità è un'ovvia ovietà: ci sono note le categorie per età e per sesso

(ragazzi, Juniores, Seniores; maschi e femmine), le categorie di peso in determinati sport, o le regole sugli attrezzi e gli indumenti di gara. L'arbitrio contraddice il nostro concetto di diritto, che percepisce le norme come espressione dell'equità. Esse possono aumentare sicurezza ed attendibilità. Si tratta per quanto possibile di mantenere torti ed ingiustizie entro limiti responsabili intervenendo nel momento opportuno.

Anche le regole del gioco ed i regolamenti dello sport sono come dei «guardrail» per una corretta convivenza.

«È La Rochefoucauld a portarci sulle tracce delle motivazioni più evidenti del comportamento solidale, quando afferma: spesso dovremmo vergognarci delle nostre più belle azioni se ne conoscessimo i veri motivi.»

Bechtler 1997

Correttezza da partner significa non tradire lo spirito del gioco

Chi reca danno agli altri, generalmente cerca il proprio vantaggio o di mettersi in mostra, non curandosi dell'altro o le dendone l'integrità. Fondamentalmente riteniamo questo comportamento scorretto. Se però poi ci limitiamo a parlare di danno solo in caso di lesione, diamo un'impressione errata e riduttiva. Ogni gioco faloso, però, è un tradimento dello spirito ludico dello sport.

Scultura nello Stadio olimpico di Stoccolma: due dei quattro atleti che partecipano alla staffetta condividono fra loro la responsabilità del passaggio del testimone.



D'altra parte: interessarsi di un giocatore avversario infortunato, anche quando l'arbitro non ha interrotto il gioco, non è espressione di un atteggiamento corretto. Che poi un comportamento che in fondo va considerato naturale successivamente venga considerato motivo per assegnare un premio per il fair-play, è fuorviante. Il contrario di «unfair» (scorretto) spesso non è «fair» (corretto), ma «naturale».

Comportarsi da partner significa non utilizzare gli altri per scopi personali

Durante i Campionati mondiali di spada di Atene del 1994 quello che poi fu vicecampione del mondo, in un incontro di qualificazione in vista della finale correse almeno tre decisioni del giudice che gli attribuivano altrettante stoccate che non erano tali. Interrogato in proposito rispose: «Pratico lo sport perché mi piace. E se dovessi ammettere che mi è stata assegnata la vittoria anche grazie a decisioni sbagliate del giudice, non mi farebbe più piacere.»

Ammettiamolo: la presenza di un giudice non promuove obbligatoriamente la correttezza qui espressa in «onestà e lealtà», al contrario. Un comportamento corretto è qualcosa di più dell'agire in modo conforme alle regole od alle decisioni di un giudice, «significa non utilizzare gli altri per lo scopo voluto» (*Bergande* 1968).

Comportarsi da partner significa assumersi responsabilità maggiori e dimostrare un notevole impegno

Chi si impegna in ambito sociale ed assume delle responsabilità, si adopera per l'umanità e per un maggiore bene comune. Questo comportamento di tipo etico richiede rispetto («le respect mutuel» come «attenzione reciproca» nel senso che attribuisce all'espressione *De Coubertin*) verso il proprio simile in quanto partner: ha bisogno di «capacità etica» in quanto arte nei rapporti umani (cfr. *Varela* 1992). Nel concetto informatore globale «responsabilità sociale e verso se stessi» si possono rintracciare tutti gli aspetti appena affrontati.

Il principio del «rispetto» come cammino verso la partnership

Partnership, intesa come forma di vita esige un cuore aperto o un'immagine dell'uomo, consapevolmente formata, che serva da orientamento di valori: invece di solo «*homo faber*» occorre essere un «*homo humanus*». Ci vogliono una coscienza concreta dei valori, la coerenza e la costanza nel lavoro su se stessi, la competenza nel sopportare entro certi limiti squilibri, maestria nel risolvere conflitti.

- L'azione pedagogica, alla fine dovrebbe contribuire a fare in modo che si possa realizzare una «riuscita globale della vita individuale, sociale ed ecologica» (*Ruh* 1995).

- Partnership come atteggiamento vissuto nel comportamento esige empatia solidaristica nell'incontro aperto tra le persone: il principio è «rispetto».

- «Tra persone che non si conoscono vi può essere tolleranza – in fondo solo una forma dell'indifferenza – ma il rispetto cresce solo tra persone che si conoscono.» (*de Coubertin* 1915, 13 e segg.).

m



«Attenzione e profondo rispetto reciproci! Premura e disponibilità ad aiutarsi l'un l'altro! Tolleranza e solidarietà reciproche!»

Ognuno ha la sua responsabilità, in una fusione che completa entrambe (scultura a Stoccolma).



Bibliografia

- Bechtler, T.W.: Solidarität heute – Der Blick auf das Ganze. In: Neue Zürcher Zeitung, n. 266 del 15/16, Nov. 1977; 17.
- Bergande, E.: Partnerschaft und Leibeserziehung. In: Die Leibeserziehung, 1968, n. 12; 393–398.
- Coubertin, P.de: Die gegenseite Achtung. Le respect mutuel. St. Augustin 1988 (Edizione originale: 1915).
- Commissione federale dello sport (ed. CFS): Postulate, Macolin 1992.
- Hotz, A.: «(...) partnerschaftlich fairem Verhalten verpflichtet». In: Hotz, op.cit., 1995; 24–43.
- Hotz, A. (*a cura di*): Handeln im Sport in ethischer Verantwortung. Macolin 1995.
- Oettinger, F.: Partnerschaft. Die Aufgabe der politischen Erziehung. Stoccarda 1956³.
- Pieper, A.: Fairness als etisches Prinzip. In: Gerhardt, V./Lämmer, M. (*a cura di*): Fairness und Fair Play, Sankt Augustin 1995²; 41–54.
- Ruh, H.: Ethik ist das permanente Anrennen gegen jede Art von Unvernunft. In: Hotz, op. cit., 1995; 6–23.
- Varela, F.J.: Un Know-how per l'etica. Roma, Bari, 1992.